



Dipinto di Juan Vladimír Martinovitch

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

114° anno
10ª serie, n. 119
14 Ottobre 2016

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele...

Il peccato è l'assenza di bene, è la negazione, è il nulla. Ritenerne che il peccato sia un atto positivo significa affermare che Dio ne è l'autore, poiché tutto ciò che c'è di positivo proviene da Dio. L'odio, per esempio, è una cosa buona in sé; non c'è cosa migliore che l'odio per il male. Ma cos'è l'odio verso Dio? È la negazione dell'odio buono, di cui è un atto negativo; dunque non proviene da Dio. Chi sarà punito? Quanti non avranno fatto il bene. Motivo della punizione non sarà il male fatto ma l'aver trascurato di fare il bene di cui il male è la negazione.

Quaderno Cachica, 16



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

119
2016

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

2016

Il cammino della Croce gloriosa

Adiapodoumé, 14 settembre 2016
Professione perpetua di
Armel, Valentin, Hermann e Marie-Paulin

Celebriamo oggi la Croce gloriosa. La croce, strumento di morte, che Gesù, nostro Maestro e Signore, ha trasformato in strumento di vita. Con la sua morte sulla Croce, Gesù ha manifestato l'amore più grande offrendo la sua vita; e il Padre l'ha risuscitato, dandogli ragione: l'amore è più forte della morte. E con questo dono della vita di Gesù sulla Croce, i nostri peccati sono stati perdonati e noi condividiamo la vita stessa di Dio. Il giorno del Venerdì Santo, tutto questo era incomprensibile. Tutto era nascosto, ma era quello che in realtà stava accadendo. La Croce gloriosa è il luogo dove la misericordia di Dio si manifesta come il dono sublime di Dio: «Per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio» (Exultet, Veglia Pasquale).



Il miracolo della Croce, alla prima stazione della Via Crucis di Bétharram

È proprio questo cammino della Croce gloriosa che Gesù propone a tutti noi. «*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*» (Lc 14,27). È la via della spoliazione, dell'umiltà, dell'oblio di sé, del servizio, della responsabilità, del perdono, del dono di sé... Il cammino percorso liberamente da Gesù e che, agli occhi degli uomini, è terminato con il fallimento della Croce. Per Dio, il Padre, non è un fallimento, ma un grande successo: la Croce gloriosa è il trionfo del Cristo e del suo Regno. Infatti, il Padre, che

vede il segreto delle intenzioni del Cuore di Gesù, l'ha ricompensato, non per il suo sacrificio volontaristico e sofferente, ma per l'amore che ha mostrato donando la sua vita.

C'è un'altra via, la via che punta al successo personale in tutto. È la via che consiste nel mettersi in mostra, nel fare sfoggio dei propri titoli, dell'abilità nel tessere relazioni per trovare benefattori che, con le loro donazioni, mi aiuteranno a realizzare i miei progetti personali, che faranno parlare di me, grazie al potere che tutto questo mi darà. Si tratta di un

400 anni e qualche ruga



Domenica 11 settembre più di quattrocento persone hanno partecipato alla solenne celebrazione per il 400° anniversario del Calvario di Betharram. La celebrazione è iniziata con la meditazione delle 15 stazioni della Via Crucis di Betharram cui è seguita, sul piazzale antistante la Cappella della Risurrezione, la S. Messa presieduta da S. E. Mons. Marc Aillet, Vescovo di Bayonne, Lescar e Oloron.

I presenti hanno poi potuto condividere il pranzo, cui è seguito, nel pomeriggio, un racconto della storia delle Cappelle delle diverse stazioni della Via Crucis. La giornata si è conclusa con un concerto di canti bearsnesi. Un bel modo per terminare una giornata speciale.

Dall'inaugurazione del Calvario finalmente completato, il 14 settembre 1873, al 14 settembre 2016, appena trascorso, le stazioni dell'Via Crucis hanno inevitabilmente subito i danni causati dal tempo.

Dopo lunghi preparativi, il cantiere per il restauro del Calvario è finalmente aperto. Il Vicario regionale, P. Jean-Dominique Delgue scj, lo ricordava nel numero di *En Avant* (rivista del Vicariato di Francia-Spagna) del mese di maggio: «*Si rende necessario uno sforzo importante! Quasi quattro anni di lavori. In quattro tranches.*

Innanzitutto le stazioni più deteriorate. Il costo è stimato a 1.500.000€. L'associazione degli Amici dei Santuari di Bétharram si è impegnata a partecipare al finanziamento; la Congregazione si porta garante. Tutti sono coinvolti: un bel patrimonio da abbellire affinché il viandante, il passante, il turista, il pellegrino il curioso possano gustare la pace del luogo, trovare ciò che cercano, meditare lungo le cappelle che aprono alla vita. In questo Calvario di Bétharram, la Croce è gloriosa!»

del tempo, dell'energia del vostro carisma e del riflesso del vostro spirito di servizio. Insieme abbiamo preso forma, come un disegno da colorare, messo da Dio nelle vostre mani e realizzato con successo da ognuno di voi. Uno per uno siete passati nelle nostre parrocchie e avete contribuito ad aggiungere un tassello di questa icona preziosa, diventata poi la nostra Unità Pastorale. Generazioni intere cresciute con l'instancabile presenza di padri, pronti a condurci per mano in ogni tappa della vita. (...) Infine, vorrei fare un ringraziamento speciale a quattro persone che mi hanno guidato in modo particolare lungo il mio percorso di crescita: ringrazio padre Alessandro, il primo "Don" che ho conosciuto quando ero bambina e grazie al quale ho dei ricordi d'infanzia bellissimi, come i campi scuola all'Abetone, gli incontri insieme a suor Anna sulla vita, sul viaggio, sulla meta, le recite e le lunghe camminate in montagna. Ero in V elementare, quando una mattina sei entrato in classe dicendo: "Si desidera vedere la Vetta e sulla Vetta si fissa lo sguardo": è grazie a questa frase che oggi posso dire di non sentirmi più vagabonda, ma pellegrina! (...).

Ringrazio padre Pietro per la sua forza, i suoi consigli e le sue tirate d'orecchie quando ne ho avuto bisogno. (...) Grazie perché ogni singola parola che hai pronunciato è stata una spinta sempre maggiore verso l'accoglienza piena di Dio.

Da ultimo, voglio ringraziare due amici: ringrazio padre Maurizio per il suo carisma instancabile, per tutto ciò che ha portato avanti con devozione e con amore nella nostra Unità Pastorale, per la sua vicinanza ai giovani, a cui ha sempre riservato un posto speciale nel suo cuore. Lo ringrazio per la sua grande voglia di fare e per tutto ciò che ci ha dato. Ringrazio

padre Simone, una guida spirituale, un amico e una presenza costante fra noi giovani. Lo ringrazio per averci aiutato a riprenderci dai nostri momenti difficili, per la sua ammirabile capacità di coinvolgere noi ragazzi con incontri di formazione e di preghiera, accompagnandoci in esperienze uniche come le Giornate Mondiali della Gioventù, il Cammino di Santiago, il capodanno a Roma, i ritiri spirituali, i concerti meditazione, le lunghe e belle chiacchierate fatte in allegria. Grazie per aver avvicinato giovani di ogni età e per averci dedicato con passione il tuo tempo!

Ma voglio ringraziare ognuno di voi, dal primo all'ultimo vi porto dentro al cuore e per tutti conservo un'immagine bella e gioiosa. Vi affido con grande affetto alla dolcezza infinita della Madonna, perché possa accompagnarvi nel proseguimento della vostra missione e perché in voi non venga mai meno quell'«Eccomi», il seme senza il quale tutto questo non sarebbe mai stato possibile. So che sempre saremo vicini nella preghiera e nell'amicizia.

Come prima e più di prima: avanti sempre, fino al Cielo! Grazie per questo Sogno!

"Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto."

Alessandra Corti



cammino il cui unico successo si riduce alla riuscita, e nel quale non c'è più nulla da aspettarsi da Dio. «Hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6, 16), lo dice anche Gesù.

Armél, Valentin, Hermann, Marie-Paulin, anzitutto davanti a Dio e poi davanti a questa comunità cristiana di Saint-Bernard, presieduta da Mons Salomon, vescovo di Yopougon, oggi voi vi impegnate a vivere camminando sulla strada della Croce gloriosa.

La vostra povertà, come quella di Gesù, «che non aveva dove posare il capo» (Lc 9,58), è un impegno a non possedere nulla di proprio e a porre la fiducia nella Provvidenza che non vi lascerà mancare nulla.

La vostra castità, come quella di Gesù, è l'impegno a vivere un amore che non si limita a una famiglia, ma vi rende «fratelli universali» di tutti, nella comunità e nella missione.

La vostra obbedienza, come quella di Gesù al Padre, è l'impegno a non alimentare grandi progetti personali, ma a lavorare per i progetti della Congregazione al servizio della Chiesa, progetti la cui efficacia si manifesterà soltanto dopo che il Creatore e Signore di tutto e di tutti, avrà glorificato le vostre Croci.

«Vegliate e pregate, le intenzioni sono buone, ma la nostra natura è molto debole» (Mc 14,38). Oggi più che mai, la fedeltà al progetto della Croce gloriosa è difficile in una società che propone un pensiero unico fondato sul prestigio, il benessere e il potere, ai quali ha accesso solo un piccolo numero di persone, al prezzo della sottomissione e dell'esclusione di tutti gli

altri. Dovrete sempre affrontare tentazioni molto sottili, proposte del mondo che vi sembreranno più ragionevoli di quelle, più austere, proposte da Gesù sulla via della Croce gloriosa. Consigliatevi, pregate, fate discernimento, consultate la Parola di Dio e i vostri superiori, non decidete mai secondo i vostri gusti, ma cercando quello che vi renderà simili a Gesù nella pratica del Vangelo. Questa comunità di Saint-Bernard oggi prega per la vostra fedeltà.

Oggi, come ogni giorno, unitevi a Cristo nella sua offerta al Padre, nell'Eucaristia. Offritegli tutto quello che state realizzando nella missione. Ringraziatelo per tutti i gesti di tenerezza di cui vi circonda. Chiedetegli perdono per le infedeltà. Chiedete il dono dell'umiltà, fate dono di voi stessi a Dio nella preghiera, e agli altri nella comunità anzitutto, e poi nella missione. Non dimenticate mai che Gesù cammina con voi sulla via della Croce gloriosa, via che conosce molto bene.

Sempre avanti, fino al cielo! Ci dice san Michele Garicoïts. In cielo le nostre croci diventeranno gloriose. Benediciamo il Signore perché è buono e la sua misericordia si estende ai suoi fedeli di generazione in generazione! Amen.

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

Non solo le lacrime... ma anche il sorriso dei vescovi!



Durante una sua breve visita a Roma, Mons. D'Souza, vescovo di Mangalore, è stato invitato a pranzo presso la Casa Generalizia. È stata l'occasione per ringraziarlo, per rinnovare il nostro legame di amicizia e per fargli conoscere più da vicino la storia e la spiritualità della nostra Congregazione.

Nel 1999, la Diocesi di Mangalore ha accolto una comunità betharramita, offrendo ai giovani in formazione l'opportunità di esperienze pastorali in città e accogliendoli nel seminario per i corsi di teologia.

Ai padri del Sacro Cuore di Gesù di Betharram...

DOPO TRE DECENNI È STATA RESTITUITA L'UNITÀ PASTORALE DI MONTEMURLO ALLA DIOCESI DI PISTOIA. MANCANZA DI PERSONALE, NECESSITÀ DI RIDIMENSIONARE LA NOSTRA PRESENZA PER ASSICURARE UNA VITA RELIGIOSA SIGNIFICATIVA... QUESTI SONO I MOTIVI PRINCIPALI CHE HANNO PORTATO ALLA DECISIONE DI CHIUDERE UNA COMUNITÀ CHE, DAL 1980, HA PROPOSTO AI PARROCCHIANI UNA VITA PASTORALE CON L'IMPRONTA DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ E FATTO CONOSCERE IL NOSTRO SANTO E LE SUE VIRTÙ. TANTI SE LO RICORDERANNO PER MOLTO TEMPO, O MAGARI PER SEMPRE...

Esiste un Sogno, nato 36 anni fa, quando uomini di buona volontà decisero di fermarsi qui a Montemurlo. Una mattina, sotto l'umida terra di casa nostra, nascosero un seme che subito cominciò a crescere. Questa è la storia di un ultimo Sogno...

Trentasei anni, vi rendete conto? Non è solo tempo che passa, sono una moltitudine di vite che avete conosciuto: persone che sono nate e che con voi sono cresciute, persone che grazie a voi si sono incontrate e magari sposate, persone che hanno fatto figli che voi avete battezzato, persone che con voi hanno attraversato momenti di gioia e di dolore, persone che sono morte e poi ancora rinate. La fede spesso si trova davanti a momenti difficili, quasi incomprensibili e anche Dio sembra tacere, sembra nascondersi, senza che tu riesca a trovare le risposte che cerchi. Vi ricordate il seme di cui ho parlato poca fa? Ripartiamo da lì.

Madre Teresa era solita chiamare Gesù, "l'Assente", proprio per il Suo tacere e il Suo nascondersi, ed è così, Dio si nasconde, ma dove? Io credo di averlo scoperto... da quando ero poco più che una bambina ho potuto, pian piano negli anni, accorgermi di un piccolo grande miracolo: Dio si è nascosto dentro ai vostri occhi, nelle vostre mani, nei vostri piedi, ha preso dimora nel vostro "Eccomi", quel "Sì"

coraggioso che San Michele per primo ha saputo pronunciare con coraggio. Grazie alle vostre parole e al vostro esempio ho potuto gustare quanto di più prezioso si può ricevere in dono dalla fede: ho sperimentato la Vita come un cammino e il nostro essere pellegrini affamati della Bellezza di Dio. Ho capito che la Vita è passione: va coltivata e curata in ogni suo aspetto, dalle fondamenta fino all'ultima finestrella dell'anima. Ho imparato che la Vita è comunità: condividere insieme gioie e dolori, pensieri, desideri, aspettative, difficoltà e incomprensioni. Mi sono accorta, con grande sorpresa, che la Vita è amicizia: in questi ultimi anni non ho trovato solo dei sacerdoti mandati qui al servizio delle nostre parrocchie, ho trovato degli amici. Ho imparato che seguire Gesù significa gioia, perché gioia è tutto ciò che si riceve quando si apre il cuore a Cristo. La figura di San Michele, che tanto avete desiderato farci conoscere, è entrata nelle nostre storie quotidiane come un compagno di fede, un esempio umile e semplice da seguire. Il suo è un volto familiare, non è più solo un santo, ma è divenuto un santo-amico, una presenza speciale nel cuore di ognuno di noi. Familiare è diventato anche il nostro passare degli anni qui insieme: siamo diventati una famiglia. L'identità plasmante della nostra Comunità si è rivestita, col passare

Regione



Francia-Spagna

Pellegrinaggio ► Il 14 settembre, nel corso dell'Assemblea del Vicariato, che si è svolta a Betharram, i religiosi hanno vissuto una giornata di pellegrinaggio a Lourdes in occasione dell'anno giubilare della Misericordia. Hanno varcato la Porta Santa della Misericordia nel giorno della solennità dell'Esaltazione della Santa Croce. I religiosi hanno poi avuto del tempo personale per la preghiera; hanno celebrato l'Eucaristia e hanno terminato la giornata con un pranzo fraterno.

Italia

Nuova comunità ► Sabato 17 settembre, la comunità betharramita residente nella Parrocchia di Sant'Andrea in Antognano in Parma si è trasferita, su richiesta del Vescovo di Parma Mons. Enrico Solmi, nella Parrocchia di Langhirano (Diocesi e Provincia di Parma). Ai PP. Angelo Riva, Angelo Bianchi e Gianluca Limonta, si è aggiunto P. Aldo Nespoli.

La celebrazione Eucaristica, che ha segnato l'inizio di questo nuovo servizio nella Chiesa di Parma, è stata presieduta dal Vescovo stesso alla presenza del sindaco e dei rappresentanti delle varie associazioni presenti sul territorio (Pubblica Assistenza, Scout, Alpini, ecc.). Alla celebrazione hanno partecipato anche una delegazione di fedeli giunti dalle parrocchie di Sant'Andrea in Antognano di Parma e dalle parrocchie di Beduzzo (finora servite dai religiosi betharramiti).

Regione



India

Feste di ringraziamento ► La Comunità di Maria Kripa ha celebrato la festa della Natività di Maria Santissima e la festa di Onam. Entrambi questi eventi sono celebrati come feste del raccolto e del ringraziamento.

Per questa occasione si è tenuto anche l'incontro dei diaconi, compagni di corso dei nostri confratelli Fr Reagan e Fr Sharon. La concelebrazione è stata presieduta da Mons. Dennis Prabhu, Vicario Generale della diocesi di Mangalore.

Thailandia

Economia ► Nei giorni 26-29 settembre P. Graziano Sala sci, Economo generale, si è recato in Thailandia, nella comunità di Chiang Mai, per incontrare i superiori delle comunità e i religiosi che hanno voluto essere presenti per conoscere il sistema amministrativo della Congregazione.

P. Graziano è stato accompagnato in queste giornate dal Sig. Luigi Pirovano, che da anni collabora con la Casa Generalizia per le questioni economiche ed amministrative della Congregazione. In un clima costruttivo e di disponibilità ci si è soffermati in particolare su alcuni aspetti della questione economica: innanzitutto la necessità di ritornare alla Regola di Vita, che ci insegna come vivere il voto di povertà; poi, nel concreto, ci si è concentrati sul modo di elaborare il budget e la contabilità mensile del Vicariato e delle comunità.

Ricettacoli di misericordia



RISVEGLIARE LA NOSTRA COSCIENZA SPESSO ADDORMENTATA DAVANTI AL DRAMMA DELLA POVERTÀ, E PENETRARE SEMPRE PIÙ NEL CUORE DEL VANGELO... DIVENTARE ANCHE NOI SEGNO EFFICACE DELL'AGIRE DEL PADRE. ERA QUESTO L'AUGURIO DI PAPA FRANCESCO ALL'APERTURA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA. SENZA PERdersI IN DISCORSI, DA BRAVO PASTORE QUAL È, IL PAPA CI OFFRE ESEMPI CONCRETI SUI QUALI MEDITARE, DOVE LA MISERICORDIA È IN QUALCHE MODO IL PRINCIPIO ATTIVO DI UNA CONVERSIONE DEL CUORE.

I nostri santi hanno ricevuto la misericordia

Ci può far bene contemplare altri che si sono lasciati ricreare il cuore dalla misericordia, e osservare in quale "ricettacolo" l'hanno ricevuta.

Paolo... Pietro...

Giovanni...

Agostino...

Francesco... Ignazio... Curé d'Ars... e il Cura Brochero

Il Cura Brochero – è della mia patria! –, il Beato argentino che presto sarà canonizzato, "si lasciò lavorare il cuore dalla misericordia di Dio". Il suo ricettacolo finì per essere il suo stesso corpo lebbroso. Egli, che sognava di morire galoppando, guadagnando qualche fiume della sierra per andare a dare l'unzione a qualche malato. Una delle sue ultime frasi fu: «Non c'è gloria compiuta in questa vita». Questo ci farà pensare: «Non c'è gloria compiuta in questa vita». «Io sono molto contento di quello che ha fatto con me riguardo alla vista e lo ringrazio molto per questo". La lebbra lo aveva reso cieco. «Quando ero in grado di servire l'umanità, ha conservato integri e robusti i miei



sensi. Oggi, che non posso più, mi ha privato di uno dei sensi del corpo. In questo mondo non c'è gloria compiuta, e siamo pieni di miserie». Molte volte le nostre cose rimangono a metà e, pertanto, uscire da sé stessi è sempre una grazia. Ci viene concesso di "lasciare le cose" perché le benedica e le perfezioni il Signore. Noi non dobbiamo preoccuparci molto. Questo ci permette di aprirci ai dolori e alle gioie dei nostri fratelli. Era il Cardinale Van Thuan a dire che, nel carcere, il Signore gli aveva insegnato a distinguere tra "le cose di Dio", alle quali si era dedicato

nella sua vita quando era in libertà come sacerdote e vescovo, e Dio stesso, al quale si dedicava mentre era incarcerato (cfr Cinque pani e due pesci, San Paolo 1997). E così potremmo continuare, con i santi, cercando come era il ricettacolo della loro misericordia.

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Ritiro spirituale guidato dal Santo Padre in occasione del Giubileo dei sacerdoti - Seconda meditazione

Basilica di Santa Maria Maggiore, 2 giugno 2016

Nel 1866 **José Gabriel del Rosario Brochero** venne consacrato sacerdote. Quando nel 1867 scoppiò nella provincia Córdoba, come nella capitale, un'epidemia di colera, José Gabriel fu instancabilmente attivo nel soccorso agli ammalati e nell'assistenza ai moribondi. L'anno successivo gli venne affidata la parrocchia di Sant'Alberto, che si estendeva a tutta la Valle di Traslasierra e prese la sua sede nel comune di Villa del Tránsito. Qui si dedicò anima e corpo all'evangelizzazione della popolazione della valle, alla cura degli infermi ed anche all'organizzazione civile, promuovendo la costruzione di ponti in pietra ed altri manufatti per ottenere un collegamento più rapido con Córdoba.

Morì logorato dalla stanchezza e dalle malattie, in odore di santità, il 24 gennaio del 1914 a Villa del Tránsito. Nel 1916, in suo onore, la città di Villa del Tránsito prese il nome di Villa Cura Brochero.

Il 21 gennaio 2016 : Papa Francesco ha riconosciuto l'autenticità di un secondo miracolo dovuto all'intercessione del beato José Gabriel del Rosario Brochero.

"Brochero è stato un sacerdote gaucho, era molto vicino al suo popolo ed è andato con il suo mulo di località in località, lavorando perché ci fosse il lavoro, le scuole e la dignità", ha detto mons. Olivera, vice postulatore della Causa di canonizzazione.

La canonizzazione si terrà domenica prossima, 16 ottobre 2016.



Nella seduta del Consiglio Generale del 13 ottobre 2016, il Superiore Generale, con il consenso del Consiglio, ha presentato F. Juan Pablo García Martínez (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato d'Argentina-Uruguay) a ricevere il presbiterato.

Il giorno 14 ottobre 2016, il Superiore Generale con il consenso del Consiglio ha ammesso alla **Professione perpetua** i fratelli:

Michael Bistis Fernando (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)
Vipin Joseph Chirammel (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)
Edwin Joseph Manavalan (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)
Jestin James Marottikkal (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)

Inoltre, ha presentato a ricevere il diaconato i fratelli... :

Marie-Paulin Yarkaï (Regione San Michele Garicoits, Vicariato del Centrafrica)
Michael Bistis Fernando (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)
Vipin Joseph Chirammel (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)
Edwin Joseph Manavalan (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)
Jestin James Marottikkal (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India)

Nella stessa seduta del 14 ottobre, il Superiore Generale, con il consenso del Consiglio (cf. RdV 307) e l'assenso del Vescovo di Albi ha concesso a P. Emmanuel Congo Winonga la prolungazione dell'indulto di escaustrazione per un ulteriore anno a partire dal 10 ottobre 2016.



le risposte per le situazioni in cui vivono le persone. Inoltre impariamo subito che il ritmo di preghiera e di meditazione che in seminario trovavamo così facile, diventa più difficile mantenerlo nell'attività pastorale e che la nostra condizione spirituale può facilmente deteriorarsi. Dopo un po' di tempo sentiamo il bisogno di uno studio più approfondito della sacra scrittura, di una più profonda comprensione delle dimensioni della crescita spirituale e di una più profonda comprensione delle persone. Tutti questi bisogni rappresentano per i religiosi uno stimolo a seguire corsi di sacra scrittura, di spiritualità, di liturgia e di Spiritualità Ignaziana.

Spesso non sono entusiasta quando i religiosi vogliono seguire corsi di Counseling psicologico, perché credo che il desiderio di trovare soluzioni per gli altri è spesso un modo per sfuggire ai propri conflitti interiori. Ma anche questo può avere un risvolto positivo, se il corso di Counseling in questione richiede un lavoro su se stessi. Ecco perché i corsi per Formatori a Bangalore sono così validi: richiedono ai formatori di raggiungere un alto livello di auto-coscienza. Papa Francesco a Cracovia la scorsa estate ha chiesto che prepariamo sacerdoti e religiosi in grado di fare discernimento e accompagnamento, non tanto per dare direttive alle persone quanto piuttosto per aiutarle a trovare il giusto cammino loro stessi. Questo è possibile soltanto con un'autocoscienza critica.

Nell'anno 2000, nel Vicariato d'Inghilterra abbiamo attraversato una profonda crisi di fiducia in noi stessi con la partenza del nostro ex Superiore Provinciale, un uomo molto amato e rispettato. Ma l'iniziale sentimento

di disperazione è stato uno stimolo per noi a trovare un nuovo modo di condividere e di sostenerci l'un l'altro. Guidati da due religiose della Congregazione Selly Park, durante i nostri ritiri di Vicariato abbiamo messo a punto una modalità di condivisione che favorisse un aiuto reciproco trovando forza nella debolezza. La modalità di questa condivisione, imparata con molta fatica, è stata portata avanti e sviluppata per 15 anni e ha portato tanti altri frutti... *lectio divina*... meditazione ignaziana... condivisione sulle lettere di san Michele etc. Davvero Dio ci forma in modi misteriosi. Questo mi porta a un ultimo punto: non dovremmo mai ignorare la positività nascosta di una crisi, per cogliere l'opportunità di una crescita nello spirito. A volte è soltanto quando siamo disperati, dopo un lutto... un periodo di depressione... un innamoramento... la presa di coscienza di una dipendenza... un esaurimento nervoso... che ci apriamo per ricevere aiuto dagli altri e ci viene offerta una nuova opportunità per la formazione permanente. San Paolo la sapeva lunga in proposito. La sua supplica a Dio per risparmiargli il dolore (2 Corinti 12) quando era in una grande afflizione, ricevette una semplice promessa: *"Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"*. Gli errori umani sono momenti propizi per Dio. Se comprendiamo questo, saremo sempre disponibili per la formazione permanente, che è un cammino di conversione.

Austin Hughes scj
Superiore Regionale

I nostri nuovi professi perpetui

AI PIEDI DELLA CROCE GLORIOSA, IL 14 SETTEMBRE 2016, VALENTIN, HERMANN, ARMEL (DELLA COSTA D'AVORIO) E MARIE-PAULIN (DEL CENTRAFRICA) HANNO FATTO I VOTI PERPETUI NELLA CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM. QUESTE PAGINE DEDICATE A LORO SONO L'OCCASIONE PER PORGERE I NOSTRI MIGLIORI AUGURI DI UNA VITA ESEMPLARE AL SEGUITO DI GESÙ E DI UN MINISTERO FECONDO E GIOIOSO.

VALENTIN N'ZORÉ Ho conosciuto la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram grazie alle religiose della Dottrina Cristiana che hanno una comunità nella nostra parrocchia. Queste religiose ci hanno accompagnato nel gruppo di ricerca vocazionale. Per questo, quando ho espresso il mio desiderio di entrare nella vita religiosa, mi hanno consigliato la comunità di Adiapodoumé. Ho cominciato il cammino nel 2006. Nel 2008 sono entrato come postulante nella casa di

formazione. Quello che mi ha colpito nella vita religiosa betharramita è stata la preghiera, la semplicità, la gioia, la disponibilità e l'umiltà dei fratelli e dei padri che mi hanno accolto. In seguito, il noviziato è stato per me il momento più importante nel mio cammino di formazione. Infatti ho trascorso un anno a scrutare la vita di Gesù in Terra Santa. La sessione internazionale, poi, mi ha dato modo di approfondire la mia fede, nel senso che, dopo aver vissuto nella terra di Gesù a Betlemme,



Da sinistra: F. Armel, F. Hermann, F. Marie-Paulin e F. Valentin

ho trascorso quaranta giorni alla scoperta del fondatore dalla sua culla alla sua salita al cielo.

Dopo la professione perpetua, sono stato nominato economo nella casa di formazione a Adiapodoumé, dove ho anche la responsabilità della casa di accoglienza. Ringrazio il Signore per tutte le grazie ricevute nella mia vita. Conto sull'intercessione della Madonna di Bétharram e del nostro padre san Michele Garicoïts per restare fedele a Gesù per tutta la vita.

MARIE-PAULIN YARKAÏ Sono originario della Repubblica Centrafricana. Ho conosciuto Bétharram quand'ero in seconda, nel 2003. Venivo dal Seminario diocesano, e coltivavo sempre il desiderio di consacrare la mia vita al servizio di Gesù e dei miei fratelli e delle mie sorelle. È un desiderio che nutro sin dalla mia infanzia. Entrando a far parte della JEC [Gioventù studentesca cristiana, ndt] ho incontrato P.Mario Zappa, che a quel tempo era il cappellano del movimento. Con il passare del tempo, i legami con P. Mario Zappa si sono fatti più stretti. Sarebbe diventato in seguito la mia guida spirituale fino alla mia entrata in comunità come aspirante. Dopo tre anni di scambi, di ascolto e di discernimento, sono stato chiamato a dare inizio alla mia esperienza betharramita nella comunità di Fatima, in Centrafrica. Era il 6 ottobre 2006, all'indomani della mia promozione all'esame del Bacellierato.

In seguito sono stato accolto come postulante nel 2007. In quello stesso anno ho iniziato il corso di filosofia al Seminario maggiore Saint Laurent di Bouar, in Centrafrica. Il 2 settembre 2008, dopo aver superato il test di entrata al Seminario Maggiore interdiocesano Saint Paul di Abadjin-Kouté, ho messo piede per la prima volta in terra ivoriana per continuare questa esperienza alla sequela di Cristo, in qualità di postulante e studente di filosofia. Questo "Eccomi" che mi aveva stimolato e attirato fin dal primo contatto con la comunità, "come un fuoco divorante", continuava a risuonare nel mio cuore, incoraggiandomi così a perseverare lungo il cammino

nella sequela di Cristo. È così che, nel settembre 2010, sono stato ammesso al noviziato, a Betlemme. Il 25 marzo 2013, solennità dell'Annunciazione, ho emesso i primi voti nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. Dopo il ciclo di teologia, concluso nel giugno 2015, e dopo un anno di stage, ho avuto la grazia di fare la professione perpetua il 14 settembre 2016 a Abidjan. Proseguo ora la mia formazione come infermiere in un istituto sanitario a Abidjan.

HERMANN DJISON BAHÏ Sono di nazionalità ivoriana, e più precisamente provengo dalla costa occidentale della Costa d'Avorio. È con grande gioia che condivido con voi il mio "eccomi" alla sequela di Cristo nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. Ho iniziato come chierichetto nella parrocchia Saint-Bernard ed è lì che ho incontrato i Padri di Bétharram. Questi, per me sono stati missionari infaticabili, che dicevano sempre "eccomi" per ministeri che gli altri non accettavano. Questa disponibilità a svolgere i compiti, le missioni con mitezza, con amore, con umiltà, nel servizio agli altri, è stato l'elemento fondamentale che ha fatto nascere in me il desiderio di entrare a far parte della congregazione per manifestare agli altri la stessa gioia. Da qui nasce, nel 2006, il mio "Eccomi, senza indugio, senza calcoli, senza rimpianti, per amore!" alla sequela del Cristo, sui passi di san Michele. Tuttavia, è importante far presente che l'esperienza che mi ha fatto sentire di appartenere corpo e anima alla Famiglia Betharramita è il noviziato, dove ho veramente imparato i fondamenti della vita religiosa e più particolarmente i fondamenti della vita religiosa Betharramita. Attualmente svolgo il mio servizio alla "ferme pédagogique" Tshanfeto, nei locali della parrocchia Saint Bernard di Adiapodoumé. Avanti, sempre!

ARMEL DALY VABIE Ero un ragazzino quando ho sentito parlare e ho incontrato i religiosi di Bétharram.

alla condivisione delle esperienze. A livello di Vicariato ci sono incontri regolari di preghiera e di condivisione. In Thailandia si incontrano ogni due mesi a Chiang Mai. In India si incontrano quasi tutti i mesi a Shobhana Shaakha, e in Inghilterra 5 volte all'anno a Nympsfield.

In tutti i Vicariati, le Diocesi ci apprezzano per il lavoro che svolgiamo; spesso assumiamo missioni che i preti diocesani erano restii ad accettare. Ma abbiamo ancora un certo lavoro da compiere nel persuadere i vescovi a non frammentare le nostre comunità. Questa pressione può venire dalla decisione di un Vescovo di dividere in due parrocchie una missione Betharramita ben avviata, oppure da una direttiva diocesana che concede un salario solo a un solo sacerdote della comunità.

La nostra Regola di Vita ai §§ 171-175 incoraggia la formazione permanente e dà ai superiori e ai loro consigli un ruolo di supervisione perché tali direttive siano messe in atto. Nei tre vicariati ci sono programmi di formazione permanente nazionali o diocesani per preti e religiosi, e specialmente i nostri confratelli in Thailandia ne hanno tratto beneficio. La Chiesa in India, con il suo più grande numero di effettivi, offre un'ampia scelta di programmi, che attirano candidati da altri paesi. Ogni settimana, sul Tablet [settimanale cattolico britannico ndt] sono pubblicizzati Programmi di rinnovamento per religiosi nel Regno Unito, condotti dai Redentoristi... dai Gesuiti... dai Claretiani e altri, e alcuni membri del nostro vicariato d'Inghilterra vi hanno partecipato lungo gli anni.

Per esperienza posso dire che nessuno affronta con entusiasmo un programma



di formazione se non è avvertito come un bisogno. Un programma, per quanto ben strutturato, sarà una perdita di tempo se i partecipanti non lo sentono come una necessità. E allora, cosa fa sentire alle persone il bisogno della formazione permanente? Innanzitutto saremo aperti verso la formazione se viviamo una spiritualità della "forza nella debolezza". Conosciamo tutti le parole di San Paolo "quando sono debole è allora che sono forte" (2 Cor 12,10); ma mettere questo in pratica nella vita di ogni giorno vuol dire andare contro la cultura dominante, che nei nostri tre vicariati enfatizza l'indipendenza e l'autosufficienza. Fortunatamente, anche se la cultura e il carattere ci fanno sentire autosufficienti, le nostre esperienze di vita ci insegnano presto tutta un'altra storia. Nel ministero ci rendiamo subito conto che, nonostante i bei voti ottenuti durante i corsi di teologia morale, non abbiamo tutte

Formazione permanente: un cammino di conversione

I MONACI DELL'ORDINE BENEDETTINO FANNO SOLO DUE VOTI: STABILITÀ E CONVERSIONE. STABILITÀ SIGNIFICA CHE SARANNO FEDELI ALLA REGOLA DI SAN BENEDETTO IN UN PARTICOLARE MONASTERO. CONVERSIONE VUOL DIRE CHE NON CESSERANNO MAI DI TENDERE ALLA SANTITÀ, IMPARANDO DAI LORO ERRORI O CRESCENDO IN SAPIENZA. PER QUESTO CONVERSIONE È LA PAROLA PIÙ ADATTA PER DESCRIVERE IL CAMMINO BETHARRAMITA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE.

Articolo 171. Questa formazione è necessaria durante tutta la vita. Ogni religioso è il primo responsabile della propria formazione. Essa consente di progredire nella vita spirituale, di affrontare i problemi personali e quelli del nostro tempo in una costante conversione al Vangelo. Favorisce il rinnovamento nelle attività apostoliche.

Sono ormai lontani i tempi in cui si pensava che la formazione terminasse con i voti perpetui. Tutta la storia della nostra vita è un racconto di formazione, di apprendimento dagli errori, di acquisizione della saggezza e della conoscenza e di approfondimento del nostro amore per il carisma di san Michele. I padri fondatori della nostra ex Vice-Provincia d'Inghilterra che tutti ricordiamo con tanto affetto... P. Jack Waddoups... P. Frank Dutton... P. Percy Collier... tutti si consideravano 'in formazione' fino al termine della loro vita.

Per i giovani religiosi negli anni che seguono immediatamente i voti perpetui, la formazione permanente è un periodo entusiasmante, con nuove competenze liturgiche da acquisire, nuovi ministeri da apprendere e nuove sfide missionarie da affrontare. Sono pieno di ammirazione per i nostri giovani fratelli in India e in Thailandia quando li vedo all'altezza delle sfide che li attendono impegnandosi con tanta passione nei nuovi compiti loro affidati,

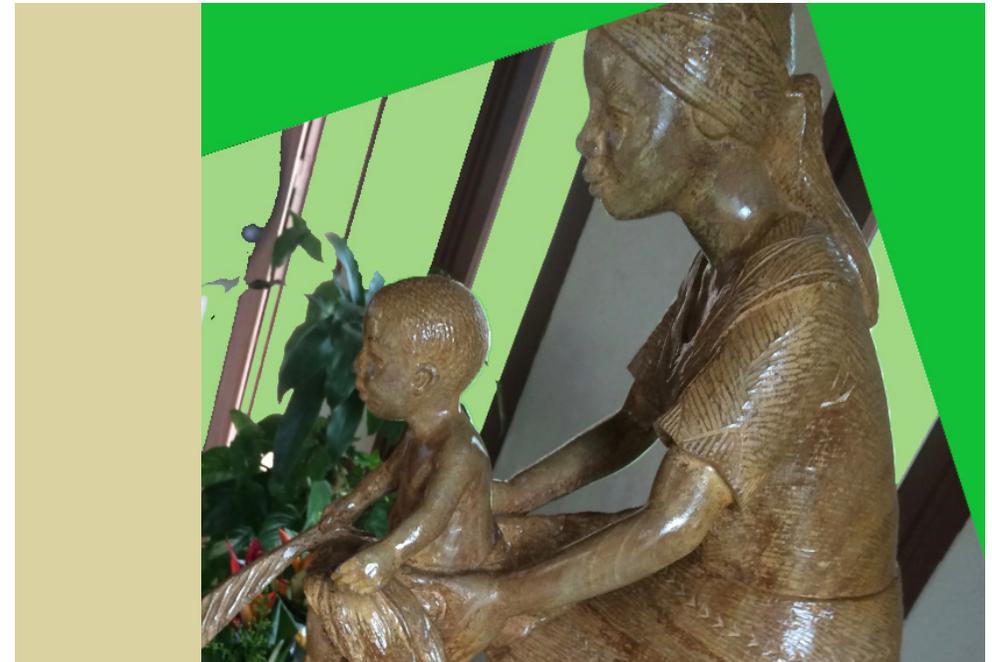
spesso con una nuova lingua da imparare e una nuova cultura in cui immergersi. L'esempio dei giovani Tailandesi che sono andati per la missione in India, in Vietnam o in Europa, è stato fonte di ispirazione, come lo è stato l'esempio di giovani Indiani che sono andati per la missione in Vietnam, in Israele e in Europa. Essendo l'India un paese così vasto, andare nello stato dell'Assam con tutte le sue tribù e le sue lingue, è come avventurarsi in un altro paese. In ogni vicariato, i nuovi superiori hanno accettato il loro compito con generosità. Questo è già di per se stesso un tipo di formazione. Nel passato, quando le comunità erano molto grandi, solo circa il 20% dei religiosi diventavano Superiori. Oggi, con comunità molto più piccole, presto o tardi, circa l'80% di tutti i religiosi svolgeranno il servizio di Superiori di comunità.

Ai superiori bisogna riconoscere il merito di aver dato la priorità alla vita comunitaria nelle loro residenze, alla preghiera comunitaria, alla cassa comune, alla missione comune,

Avevano la responsabilità della parrocchia saint Bernard di Adiapodoumé. In questo modo ho potuto frequentarli. La vita di alcuni sacerdoti, tra cui P. Gabriel Verley, mi aveva molto impressionato. Si dava totalmente all'apostolato e annunciava con convinzione il messaggio del Vangelo; era molto vicino alla gente semplice (poveri e malati soprattutto); sapeva organizzare i giovani della parrocchia infondendo loro il gusto per lo sport... Proprio così (lo sguardo pieno di ammirazione del ragazzino che ero allora). Quei padri restano per me grandi figure di missionari. Col passare degli anni, io e i Betharramiti ci avvicinavamo sempre di più. Il loro stile particolare di essere religiosi mi impressionava. Ritenevo pretenzioso da parte loro considerarsi come mistici dell'Incarnazione (intimamente uniti al Sacro Cuore di Gesù) e di voler "riprodurre lo slancio del Verbo Incarnato". Ma, curiosamente, è proprio questo elemento che mi ha maggiormente colpito. Nel 2006, ho cominciato il

postulato; da quel momento, fino ad oggi, è stata una storia formidabile durante la quale ho scoperto la sorprendente fedeltà di Dio nei miei confronti: non merito proprio nulla, a Lui ogni onore e gloria.

Ecco un'esperienza recente che mi ha segnato: l'anno scorso mi è stato chiesto di seguire gli aspiranti della casa di formazione di Bouar (Repubblica Centrafricana). Ho accettato; ma avevo qualche timore. Ma ero sicuro che questa esperienza nuova e impegnativa avrebbe contribuito a una mia maggiore configurazione al Cristo e ad approfondire il mio amore per Bétharram. Con gioia, oggi posso dire che quest'esperienza ha rafforzato le mie convinzioni e mi aiuta a vivere con entusiasmo la mia consacrazione. Vado scoprendo cosa significa abbandonarsi a Dio.



Una nuova comunità in India

CON LA FONDAZIONE CANONICA DI TIPTUR (STATO DI KARNATAKA) ALL'INIZIO DELL'ANNO E DI QUESTA NUOVA COMUNITÀ DI ADIGONDANAHALLI (NEI DINTORNI DI BANGALORE), IL VICARIATO DELL'INDIA CONOSCE UN ANNO 2016 FERTILE. LE DUE PRIME COMUNITÀ "STORICHE", CHE SONO DEDICATE ALLA FORMAZIONE, HANNO DATO FRUTTO: SONO ORA TRE LE COMUNITÀ BETHARRAMITE CHE SVOLGONO ATTIVITÀ PASTORALI IN INDIA.

E NON DIMENTICHIAMO CHE, OGNI VOLTA CHE VIENE ERETTA UNA NUOVA COMUNITÀ, SI REALIZZA IL SOGNO DEL NOSTRO FONDATORE: UN GRUPPO DI RELIGIOSI CHE OSSERVANO FEDELMENTE LA STESSA REGOLA E SEGUONO LO STESSO MODELLO DI PERFEZIONE, LA VITA TRINITARIA. *UNUM SINT!*

CORREVA L'ANNO 2010...



Giorno di gioia, questa Domenica, 10 gennaio, in occasione dell'entrata solenne di P. Rajan Britto, SCJ come parroco di San Giuseppe di Adigondanahalli (dalla quale dipende la cappella di S. Antonio a Edevanahalli).

P. Michael, Cancelliere dell'Arcidiocesi di Bangalore, che rappresentava l'arcivescovo Bernard Moras, ha offerto i suoi migliori auguri a P. Britto, mentre P. Mosè, decano di Begur, ha presieduto la celebrazione. La chiesa era piena di molti fedeli gioiosi e ansiosi di vedere il nuovo parroco. Il diacono Valan e Fr. George, in anno di tirocinio, stavano accanto a Padre Britto. Sono chiamati tutti e tre a testimoniare il Vangelo nella parrocchia. Preghiamo per loro, affinché compiano pienamente la prima missione parrocchiale affidata a Betharram in India.

(News pubblicata sul sito della Congregazione il 10 gennaio 2010)

St Joseph, Adigondanahally fa parte del mondo Betharramita fin dal 2010, ma quest'anno è stato riconosciuto ufficialmente come comunità Betharramita. Il Vescovo ci ha invitati sei anni fa in questa piccola parrocchia alla periferia della Diocesi di Bangalore, vicino al confine con lo stato del Tamil Nadu e ci ha chiesto di svilupparla e farla crescere. P. Britto è stato il nostro primo parroco in questa parrocchia, seguito

dopo tre anni da P. Valan.

In questo lasso di tempo la parrocchia è cresciuta e si è sviluppata, e i religiosi Betharramiti hanno alimentato la fede della gente con ritiri e con missioni, hanno costruito buoni rapporti con due comunità di Suore e con una vicina casa di formazione dei Gesuiti.

St Joseph è stato un centro per l'esperienza pastorale dei nostri scolastici e i nostri

novizi. Inoltre la comunità di Shobhana Shaakha ha sempre dato una mano nelle attività pastorali più impegnative in quella parrocchia. I parroci vicini ci dicevano che non era una parrocchia molto ambita dai preti diocesani, ma l'attività svolta dai Betharramiti ha cambiato la situazione in questi ultimi anni. Il Vescovo ci ha chiesto di assumerci lo sviluppo di tre settori: il primo era la costruzione di una nuova casa parrocchiale a St Anthony di Yadavanahally, una succursale della parrocchia; il secondo, la costruzione di una nuova chiesa a St Joseph per la cura pastorale di un vicino centro urbano in via di espansione.

Infine, il vescovo ci ha chiesto di fare di St Anthony una nuova parrocchia. In brevissimo tempo, la nuova casa è stata costruita e la nuova chiesa è quasi ultimata.

Tra poco, P. Enakius sarà il nuovo parroco di St Joseph (P. Valan sarà trasferito) e P. Rojo è il nuovo parroco di St Anthony.

P. Rojo sarà anche il superiore della nuova comunità formata da due residenze (distanti 2 km).

P. George Anthony è il coadiutore di P. Rojo, e uno dei nuovi professi perpetui sarà con P. Enakius. I religiosi delle due comunità pregano insieme e condividono pasti in modo regolare. Circa la metà dei cristiani delle parrocchie sono di origine Tamil, ma nella Diocesi la lingua è un elemento talmente sensibile, che soltanto

la lingua Kannada viene usata nella liturgia domenicale. Per questo Rojo e Enakius e, prima di loro, Britto e Arul, con vero spirito betharramita, hanno svolto il loro ministero in lingua Kannada.

Ora, le parrocchie che una volta erano in un angolo dimenticato della Diocesi, sono guardate con una certa invidia dal clero locale!

Austin Hughes SCJ
SUPERIORE REGIONALE



I membri attuali della comunità (da sinistra):
PP. Enakius, Rojo, Valan e George Anthony